

«Con la terza ondata caos vaccini»

►L'allarme dei medici: «Il sistema sanitario potrebbe non reggere a un nuovo boom di ricoveri»
Il governo: durante le feste stop ai viaggi tra regioni. La Ue: messe di Natale, valutare il divieto

I medici lanciano l'allarme: caos vaccini se c'è la terza ondata, il sistema sanitario potrebbe non reggere a un nuovo boom di ricoveri. Intanto il governo stabilisce lo stop ai viaggi tra regioni durante le feste. E la Ue interviene sulle messe di Natale: il divieto va valutato.

Gentili, Vazza e servizi da pag. 2 a 5

Intervista/ **Filippo Anelli**

«Ma con la terza ondata il piano andrebbe in tilt»

►Vaccini, il presidente dei medici: il nostro sistema di assistenza potrebbe non reggere
►«Classificazione delle Regioni: va inclusa la capacità di curare i malati non Covid»

OCCORRE PIANIFICARE ATTENTAMENTE CON IL GOVERNO LE FASI PER ESEGUIRE LA CAMPAGNA VACCINALE SU LARGA SCALA

I MEDICI CONTINUERANNO A FARE IL LORO DOVERE MA UN ALLUNGAMENTO DELL'EPIDEMIA AVREBBE UN IMPATTO MOLTO NEGATIVO

LA MEDICINA TERRITORIALE È STATA ABBANDONATA PER ANNI: SI È SALVATO QUALCOSA MA TUTTO IL RESTO È A PEZZI

Lucilla Vazza

«Al Governo, che finora ci ha ascoltati e sostenuti, e al Cts chiediamo che tra i criteri per l'inserimento nelle tre fasce di area critica per il Covid ci sia anche la capacità delle Regioni di curare i pazienti non covid: se il livello è basso, perché i medici sono troppo impegnati con i pazienti infetti, non si può passare in un'area meno critica, altrimenti rischiamo di far esplodere il sistema. Monopolizzare la sanità per il covid farà moltiplicare le morti per tutte le altre malattie e potrebbe compromettere le vaccinazioni, non ce lo possiamo permettere». Per Filippo Anelli - per anni sindacalista dei medici di famiglia con la Fimmg e da quasi tre anni a capo della Fnomceo, la Federazione che riunisce tutti gli ordini dei medici - i sacrifici di chi lavora per i pazienti per tenere botta in questi mesi di pandemia non

vanno vanificati. «Oggi piangiamo 221 medici che ci hanno rimesso la vita e con loro decine di infermieri e di altri professionisti della sanità, abbiamo superato le 55mila vittime da inizio pandemia, eppure nei telegiornali vediamo i cittadini ammassati nelle vie del centro con i sacchetti dei regali. I contagi vanno abbassati. Chiediamo serietà, perché altrimenti tutti gli sforzi fatti da noi che assistiamo i pazienti e quelli di tutti i cittadini saranno annullati. Nessun "liberi tutti", il virus oggi circola molto più intensamente che in estate».

Anelli, lei rappresenta tutti i medici, quali problemi vede nelle prossime settimane?

«Serve serietà se non vogliamo che da gennaio la terza ondata ci travolga e metta a rischio l'intero sistema di cure, comprese le vaccinazioni. Due giorni fa abbiamo chiesto al ministro Speranza di rappresentare al comi-

tato tecnico-scientifico e all'Istituto superiore di sanità la neces-

sità di includere tra i criteri per la valutazione del rischio delle Regioni, anche il livello di cura per i pazienti non covid. Se tutti i medici sono impegnati con i pazienti covid a causa del boom di contagi, chi curerà tutti gli altri non covid e che rappresentano la stragrande maggioranza dei pazienti in cura?».

Il Natale porterà guai sotto l'albero?

«Capisco il legittimo desiderio di vedere i propri cari e di festeg-



giare, ma siamo ancora in piena pandemia, ci vuole buon senso. In queste settimane i numeri dei contagi sono migliorati del 30% solo nelle regioni in fascia rossa, non altrettanto nelle altre, questo significa che purtroppo le restrizioni sono necessarie. Bisogna diminuire le occasioni di contagio e le scene francamente insopportabili di assembramenti nelle strade delle principali città "finalmente non più rosse" ci fanno capire che troppe persone non sanno regolarsi».

Pensa che la terza ondata sarà pesante?

«Purtroppo con l'esplosione dei casi negli ultimi due mesi, il sistema del tracciamento non è più affidabile. Circolano potenzialmente molti asintomatici ignari e possono mettere a rischio tutti gli altri. Per questo serve maggiore vigilanza. La terza ondata dipenderà da vari fattori come il freddo che non possiamo controllare, ma per il resto dipenderà dai nostri comportamenti e dalla capacità delle sanità regionali di rispondere. Ma voglio dirlo ancora una volta: i lavoratori impegnati con i pazienti sono sempre quelli, il sistema non ce la può fare a reggere numeri enormi».

Perché secondo lei appena si allentano le maglie, aumentano assembramenti e comportamenti a rischio?

«Perché c'è un'alterazione della comunicazione, una sottovalutazione del problema e appena si dice che le cose vanno meglio, scatta l'irresponsabilità. Noi medici non viviamo su Marte, sappiamo che il governo deve temperare alle tutele della salute, quelle dell'economia, però ci vuole più autocontrollo, ma anche più controlli».

Voi medici siete già stati coinvolti nella pianificazione delle

vaccinazioni?

«Non siamo ancora stati chiamati, il ministero della Salute ci sta lavorando. Ma abbiamo ottimi rapporti e presto avremo i dettagli operativi».

Proprio dai corridoi del ministero arrivano voci di una forte preoccupazione che la terza ondata possa mettere a rischio le vaccinazioni perché medici e infermieri saranno ancora impegnati a curare pazienti covid o anche malati essi stessi. Che ne pensa?

«Ribadisco che una forte ondata di contagi metterebbe a rischio tutto il sistema sanitario che si è attrezzato, ha migliorato l'organizzazione e potenziato le risorse, ma viene da mesi di forte pressione. I carichi di lavoro dei medici sono eccessivi, ma tutti continueranno a fare la loro parte, vaccinazioni incluse. Se la terza ondata sarà cruenta piangeremo altri medici e altri operatori sanitari, poi chi curerà i malati? Il problema è reale e si somma al resto. Non dimentichiamo che un sanitario positivo deve osservare la quarantena, come gli altri insomma. Se gli stock di vaccini arriveranno "diluiti" un po' per volta, i dottori riusciranno a bilanciare le somministrazioni con l'attività ordinaria. Se i carichi saranno ingenti, con milioni di dosi tutte insieme, il governo dovrà mettere in campo un'organizzazione strutturata e pensata sui grandi numeri».

La medicina del territorio sarà in grado di fare i vaccini?

«La medicina del territorio dopo vent'anni di abbandono fa quello che può. Nelle regioni che hanno potenziato per tempo la risposta è già migliore. Il resto è a pezzi, e sono pezzi di assistenza negata. Ora con le risorse del Recovery Plan bisognerà pensare anche a questa riforma, pensare a tutto. Ora o mai più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA